

RIASSUNTO

Il processo Verso il CdF Ombrone P.se è stato lanciato da Urvat nel 2014, insieme ad altre ipotesi di CdF per la Regione Toscana e il Consorzio di Bonifica del Medio Valdarno ne ha fatto uno dei due progetti pilota della Regione. La mitigazione del rischio idraulico dell'Ombrone P.se è sempre stato un problema stringente, tuttora irrisolto, dovuto in parte alla sua stessa morfologia, costituita da una rete di affluenti che si innescano sull'asta principale a breve distanza gli uni dagli altri, provocando frequenti inondazioni di grave entità. Un'altra peculiarità del contesto è che trattasi di un corso d'acqua fortemente artificializzato, all'interno di una vasta area pianeggiante, caratterizzata a livello economico da uno dei più grandi distretti vivaistico-ornamentali d'Italia, sviluppatosi esponenzialmente negli ultimi anni su di un assetto urbanistico invariato

da secoli. Ciò negli anni ha provocato un distacco nei riguardi delle politiche pubbliche e dell'ambito fluviale, alimentando nella società civile una percezione del rischio perenne ed un conseguente diffuso senso di allerta. Così facendo si è prodotto un clima di opposizione verso la gestione dell'ambito fluviale e si sono formati gruppi d'azione forti nel generare un dibattito sulle validità dei progetti promossi dagli enti locali e sulle azioni da intraprendere. La natura del percorso è affine con i **CdF di origine Belga** connotandosi fra i percorsi che hanno maggiore vocazione partecipativa, infatti il metodo intrapreso vuol utilizzare lo strumento del Contratto di Fiume per far emergere azioni ed esigenze dettate dalle categorie della società civile costruendo un metodo di lavoro collaborativo e partecipativo.

INTRODUZIONE

L'obiettivo della **riduzione del rischio idraulico** insieme alla **maturazione dell'opinione pubblica verso la creazione di sinergie collaborative** riveste un ruolo prioritario nel percorso. Attraverso le metodologie partecipative il CdF intende catalizzare l'interesse già attivo nei primi gruppi d'azione locale e convergere verso un clima collaborativo e propositivo. Gli incontri preparatori con gli esponenti di comitati, associazioni e le istituzioni afferenti al bacino dell'Ombrone hanno consentito di valutare l'effettiva fattibilità del processo e valutare insieme agli attori locali intervenuti, una prima analisi di massima dei temi da indagare per il contesto dell'Ombrone p.se. In analogia con gli obiettivi dei CdF italiani, i partecipanti del CdF Ombrone hanno messo in luce le seguenti priorità:

- 1) Riduzione rischio idraulico;
- 2) Riqualificazione ambiente fluviale, tutela ambientale, qualità delle acque
- 3) Promuovere la diffusione della **cultura del fiume** e la **frequentazione** del paesaggio fluviale da parte dei cittadini
- 4) Integrazione delle politiche e miglioramento del dialogo aperto fra istituzioni e cittadinanza

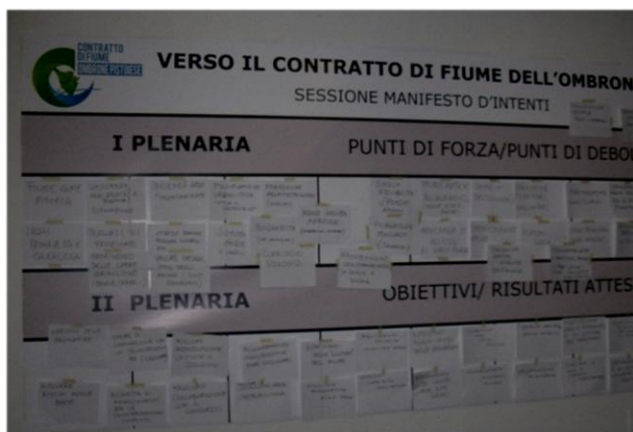
AZIONI, METODI E RISULTATI

Fin dai primi momenti i soggetti istituzionali hanno collaborato fornendo un elenco iniziale di contatti locali che ritenevano prioritario coinvolgere nel processo. A questi, durante gli incontri preliminari, è stato somministrato un primo questionario di autovalutazione degli interessi e delle attese relativi al percorso. Tenendo conto dei risultati è stato avviato il censimento dei partecipanti utilizzando la **stakeholders analysis**. Tale strumento ha permesso di intercettare sin dalle prime indagini, gli attori con buon potenziale per il buon esito del processo, senza nessuna esclusione, ottenendo una maglia di relazioni e contatti esistente da mettere a frutto nel processo in diversi livelli di coinvolgimento. Lo studio iniziale ha individuato i soggetti più sensibili alle tematiche da coinvolgere direttamente agli incontri partecipativi del tavolo tecnico operativo (H) e quelli da includere nel processo per iniziative correlate complementari al percorso (M) e i soggetti da tenere semplicemente informati sull'avanzamento (L). A conclusione dell'analisi il registro dei partecipanti ha censito 110 soggetti coinvolti nel tavolo tecnico operativo, 50 soggetti da coinvolgere in iniziative complementari e 30 soggetti da informare.

Referente	Attore	Settore	Matrice	Livello coinvolgimento (H-L-M)	Tavolo
G.Lombardi	Legambiente	Ambiente	A	H	3

Il percorso segue i principi della Carta Nazionale dei CdF e i requisiti di base espressi nel documento redatto il 12 Marzo 2015 dal gruppo di lavoro 1 del Tavolo Nazionale*, calcando le tappe e i documenti essenziali per la sua sottoscrizione. Il primo incontro per l'elaborazione del **Manifesto d'Intenti** ha visto la partecipazione di 40 persone tra istituzioni, associazioni e comitati. Le tecniche partecipative comunemente usate quali *Focus Group*, *Open Space*

Technology, Swot partecipata sono state rivisitate in coerenza con le finalità degli incontri e adattate al contesto. I partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi, garantendo una **composizione multi-stakeholders del tavolo** e la presenza di almeno un membro di ciascuna delle categorie adottate nella Stk Analysis: ambiente, sociale, polifunzionale, economico, vivaismo, caccia e pesca. Ogni tavolo era provvisto di una *swot partecipata* da compilarsi in gruppo sulla quale riportare, secondo quanto emerso da ciascun focus group, punti di forza e di debolezza del contesto e gli obiettivi utili a potenziarli o mitigarli. Un tutor per tavolo aveva il compito di stimolare la riflessione e la trascrizione di idee ed opinioni, in piccoli post-it e di collocarli adeguatamente all'interno della swot. I *focus group* sono stati alternati da sessioni plenarie, per consentire la condivisione delle osservazioni emerse e procedere con l'esposizione di un sintetico report dei contributi presenti in ciascuna swot. I risultati sono stati riportati contemporaneamente in plenaria, in una **lavagna partecipata** organizzata sulla falsa riga di quelle utilizzate per l'*Open Space Technology* propedeutica al Manifesto d'Intenti. La bozza del Manifesto elaborata a conclusione dell'incontro è stata inviata a tutti i soggetti firmatari interessati in attesa di essere sottoscritta con apposita delibera affinché possa diventare presto un atto pubblico.



La seconda fase del percorso vede la costruzione condivisa del **Documento Monografico d'Area**, uno strumento tecnico indispensabile per l'avvio di un percorso conoscitivo di qualità. Questa seconda fase è stata composta da due tipologie di coinvolgimento diverse in relazione ai fini richiesti: momenti di discussione (per la condivisione e divulgazione di Piani e Programmi, studi e dossier relativi ai dati ambientali, economici reperiti da Associazioni, Istituzioni e comitati di cittadini) e iniziative correlate in loco (per la raccolta di segnalazioni, percezioni e commenti sullo stato del fiume). La prima è stata progettata nella forma di una "*Call for Data*" rivolta a associazioni e istituzioni, che sono state chiamate a condividere le loro conoscenze con la comunità. Tra le iniziative correlate al percorso è stata organizzata la prima delle tre "*passeggiate progettanti*" sul fiume, rivolta nel caso specifico a istituzioni e referenti dei comitati locali con l'obiettivo di verificare e condividere insieme in loco lo stato d'avanzamento dei progetti nei tratti più critici del fiume. Il confronto collaborativo multi-stakeholders è risultato efficace nell'individuazione dei primi gap di natura progettuale/burocratica e nella risoluzione immediata delle problematiche più semplici. Le passeggiate successive sono rivolte a tutta la comunità in collaborazione con il tavolo tecnico e serviranno a riportare l'attenzione sul fiume ed integreranno il quadro conoscitivo "tecnico" con i contenuti percettivi espressi dai cittadini.

CONCLUSIONI

Il percorso Verso il CdF Ombrone ha avuto un corso fedele ai principi della Carta Nazionale dei CdF, calcandone le tappe principali pur distinguendosi a tratti per l'originalità dimostrata nella rivisitazione delle tecniche e dei metodi adottati. Le fasi successive completeranno il Quadro conoscitivo e vedranno la definizione della **Visioning a lungo/medio periodo** e il conseguente **Piano d'Azione**, mantenendo inalterate le caratteristiche partecipative che lo distinguono da altri processi concertativi ed istituzionali in un dialogo continuo fra le volontà e le scelte del tavolo tecnico e le sensibilità della collettività. La progettazione successiva del percorso prevede la costituzione di spazi permanenti dedicati alla cultura del fiume in cui verranno esposti i documenti prodotti dal CdF e verranno illustrati progressivamente i risultati del percorso, attraverso convegni aperti ai cittadini denominati "*Finestre sul Fiume*". Gli spazi saranno scelti tra i luoghi più rappresentativi per la comunità e ospiteranno alcuni degli appuntamenti più significativi del percorso (come parte dei laboratori partecipati) e saranno luoghi di monitoraggio sempre attivo sullo stato del fiume anche dopo la sottoscrizione del CdF.

BIBLIOGRAFIA

* Tesi di laurea Architettura del paesaggio, "L'Ombrone p.se spina dorsale per il recupero del rapporto con il paesaggio", 2010. "Ombrone pistoiese. Un fiume nella storia. Paesaggio attuale, criticità e risorse", 2011. "Carta Nazionale dei CdF", "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei CdF", Tavolo Nazionale CdF, Gruppo di lavoro 1, 12 marzo 2015. Sono stati consultati per affinità di percorso o di contesto, i documenti prodotti dai CdF Italiani: Seveso, Meolo Vallio Musestre, WaterinCore CdF Media Valle del Serchio.